

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI ARREDAMENTO
DESIGN
ARCHITETTURA
EDIZIONE ITALIANA

AD

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO



Particolare di una *master suite*, arredata privilegiando le tonalità panna e avorio. Sul camino Luigi XVI, un disegno anni '50 dedicato a Givency in una cornice di Chelini. Specchiera in metallo e pelle di zebra.

PIBH ER AM VENIM ZZRIUSTRUD ET WIS DUNT DELIQUIPIT LORTISI SMODIT ALIT DELESSIM VULLAN ESEQUIS NIT WISI T
INIM NIT WIS NONULLAOR SUSTO DO EA ACIPSUSCIP ENIT NIM DELESE



VISTO SU AD

IL LUOGO DEI POETI

UN'IMPRONTA ROMANTICA E MITTELEUROPEA
PER HEIDELBERG SUITES, NELL'OMONIMA
CITTÀ UN TEMPO META DI LETTERATI

PROGETTO DI MICHELE BÖNAN
TESTO DI CESARE CUNACCIA – FOTOGRAFIE DI MASSIMO LISTRI

Nella Spa dell'Heidelberg Suites, poltrone relax disegnate da Michele Bönan, come la lampada a parete prodotta da Estro. A sinistra, sopra la console cinese dell'800, una lampada di Anna Lari. Il disegno a sinistra e il trofeo di caccia risalgono al XIX secolo. Sui cuscini, il logo di Michele Bönan.

A SINISTRA: veduta della lounge. Divani, poltrone, scrivanie e tavoli sono stati disegnati da Michele Bönan, come le luci prodotte da Estro, il tappeto della Michele Bönan Rug Collection per Blu Sky e lo sgabello prodotto da Chelini. I disegni neoclassici e i gessi sono ottocenteschi. Tessuti di Dedar. SOPRA: l'architetto Michele Bönan con la moglie Christine Hutter. Particolare di una *master suite*, arredata privilegiando le tonalità panna e avorio. Sul camino Luigi XVI,



Heidelberg è una splendida città tedesca del Baden-Württemberg che si estende sulle rive del Neckar. È un importante polo industriale, ma soprattutto è universalmente nota per la sua università, la più antica della Germania, fondata da Ruprecht I nel 1386, per alcuni prestigiosi centri culturali e scientifici, per la trama di bellezze artistiche, di suggestioni e memorie che custodisce. Ben 30 mila dei circa 140 mila residenti tuttora sono studenti, una colonia un tempo pittoresca e animata. Tra Sette e Ottocento, Heidelberg divenne luogo eletto e fonte d'ispirazione per poeti, scrittori, filosofi, pittori, musicisti; Goethe, Hölderlin e Eichendorff, tra gli altri, ne hanno cantato il mito di culla del Romanticismo. Qui approdaronò Grimm, Görres, Bachofen.

Un plot avvincente che permea ancor oggi per intero l'atmosfera di questa città ricca di ben venti musei e di un'eccezionale offerta culturale, perfetto mélange di modernità cosmopolita, fragranze del passato e grande tradizione. Heidelberg Suites, una villa neoclassica della metà dell'Ottocento che ospita 19 suite disegnate dall'architetto fiorentino Michele Bönan, si spalanca a mezza collina sul panorama più superbo della forma urbana



di Heidelberg. Da qui sembra proprio di poter toccare le celebri immense rovine del Castello degli Elettori Palatini, di abbracciare i campanili delle chiese gotiche e barocche o il Ponte Vecchio, che attraversa le acque del Neckar tra prati ombreggiati da alberi secolari.

“Questa grande villa”, racconta Michele Bönan, “un magnifico, articolato edificio eretto nel 1850, apparteneva a mia moglie Christine Hutter e a suo fratello Peter, che a Heidelberg ci sono nati, al pari dei miei tre figli. Inizialmente avevamo deciso insieme di farne una casa per noi, ma il progetto ci ha preso letteralmente la mano, è cresciuto fino a trasformarsi in un’inattesa for-

mula di residenza alberghiera. Ne è sortito un qualcosa che credo ci assomigli molto e che al contempo porta impresso in maniera indelebile il *genius loci* di Heidelberg, in particolare la sua matrice romantica”.

Bönan ha realizzato le 19 suite, appartamenti autonomi che si affacciano tutti su una vista mozzafiato attraverso ampi terrazzi, a partire dalla completa ridefinizione spaziale, quindi dispiegandovi la sua sofisticata cifra di *décor* che ripercorre i decenni centrali del Novecento con un approccio estremamente contemporaneo. Ma la reinvenzione dei contenuti tipici della modernità dagli anni '30 ai tardi anni '60, che l'archi-

ATMOSFERE DI ARMONIA, ARTE E BELLEZZA



A SINISTRA: un angolo della Meeting Room, con una straordinaria vista sulla città di Heidelberg e sul fiume Neckar. La poltrona è stata disegnata da Bönan, come la lampada prodotta da Estro. Testa in gesso ottocentesca.

QUI SOPRA: nel salotto, sulle pareti verde acido spiccano i dipinti su seta, dell'800, raffiguranti due mandarini cinesi. Tappeto della collezione Michele Bönan Rug Collection prodotta da Blu Sky. La lampada di Chelini sulla scrivania e la piantana sono state disegnate dall'architetto, come la seduta da scrivania di Chelini. Tessuti di Dedar.

QUI SOTTO: un particolare della suite numero 11. La scrivania è stata disegnata da Michele Bönan, come i tavolini prodotti da Chelini. Tessuti di Dedar. A DESTRA: l'ingresso della dépendance. Le silhouette, i trofei di caccia e i disegni sono tedeschi, del XIX secolo. Le sculture in legno naturale e la mensola portabusto, a parete, sono di Chelini. Pavimento in legno nero con guida in cocco naturale.



tetto persegue da sempre, qui si miscela ad altri elementi, introduce ulteriori ispirazioni. "Ogni cosa, ogni singolo pezzo d'arredo e anche il minimo dettaglio costruttivo, tecnico e ornamentale", aggiunge Christine Hutter Bönan, "è stato prodotto appositamente". Il suggello di Bönan, un simbolo geometrico di derivazione orientale, ricorre su tappeti e biancheria.

Inoltre si è voluto dare vita a una sorta di percorso che risale a ritroso fino ad alcuni eclettismi decorativi come la *chinoiserie*, tipici del gusto sette-ottocentesco europeo e tedesco. Né poteva mancare il tema venatorio, riflesso prettamente mitteleuropeo, rivisto per segni e allusioni, così come alcune filtrate citazioni della





SOPRA: nella suite numero 6, l'architetto Bönan ha disegnato la scrivania, le poltrone, le luci prodotte da Estro, il tavolo rotondo di Chelini.
SOTTO: vista dal fiume Neckar, la villa principale con il padiglione Belvedere e la dépendance.
PAGINA SEGUENTE: veduta sul castello dal roof garden della villa principale.
Sedute e tavolo di Gloster; i tessuti sono di Dedar.
DIDASCALIA MANCANTE: veduta sul castello dal roof garden della villa

casa di Goethe a Weimar, dall'azzurro polvere di alcuni intonaci al gioco di rimandi neoclassici dei disegni d'accademia, delle silhouette e degli evocativi gessi da Grand Tour, reperiti sul mercato antiquario. Un puzzle che è venuto a comporsi naturalmente, tramite una ricerca lunga e attenta.

Più che un boutique hotel, è forse il caso di parlare di hotel boutique, in cui ognuno dei mobili e degli oggetti, delle opere d'arte, è acquistabile. Il servizio segue standard molto alti: c'è una Spa e la piscina si cela nel giardino a terrazze, presso un arioso pavillon a colonne. Un personal trainer è disponibile e vengono proposte visite ed escursioni esclusive nel Palatinato, oltre a un nutrito carnet di concerti e manifestazioni. "Nella parte più alta del parco che circonda la villa", conclude Christine Hutter, "e che va a saldarsi con il famoso *Philosophenweg*, quel sentiero dei filosofi che prende nome dai tanti pensatori che vi si recavano in solitudine, avvolti dalla veduta grandiosa sulla città incorniciata dal rigoglio della vegetazione, stiamo creando un pergolato di viti. Esattamente come quello che in origine riparava le passeggiate dei filosofi sul cammino omonimo". Heidelberg Suites è una vera esperienza estetica, un'immersione nelle più terse e profonde radici della letteratura e del pensiero europeo. Arte, bellezza, Gemütlichkeit e armonia, ritrovate aure di romanticismo. □

